

8.2 Attività oltre l'orario del turno programmato

Per gli istruttori di vigilanza AIB il contratto decentrato integrativo del 2001, all'articolo 26, comma 6, lett.b), prevede un trattamento economico accessorio omnicomprensivo. Tuttavia eventuali attività eccedenti l'orario ordinario del turno programmato potrà essere oggetto di riposo compensativo nei periodi di minore attività.

8.3 SMA - Campania

Con la DGR n 67 del 28.02.2012 sono state predisposte le condizioni finanziarie e temporali per la conclusione del progetto Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico" affidato alla SMA Campania S.p.A.

Nell'ambito dell'attività assegnate alla suddetta società, oltre ai sistemi informatici e tecnologici per la prevenzione e la previsione degli incendi di cui si è già detto, è prevista la lotta attiva agli incendi con il personale di cui alla seguente tabella:

Tab.21 Distribuzione del personale SMA - Campania AIB ed avvistatori

BASI		PERSONALE OPERATIVO		
		AVVISTATORI	AIB	Totale complessivo
SMA CAMPANIA	BRACIGLIANO	10	14	24
	BRIANO	11	17	28
	CELLOLE	8	23	31
	CONZA DELLA CAMPANIA	1	14	15
	EBOLI	3	20	23
	FISCIANO	7	19	26
	GRAGNANO	6	30	36
	ISCHIA	2	13	15
	MARANO	3	25	28
	PARETE	9	16	25
	ROTONDI	2	16	18
	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	2	5	7
	SAN SALVATORE TELESINO	4	10	14
	SARNO	9	19	28
	SPERONE	10	16	26
	TRAMONTI	4	18	22
	VAIRANO SCALO	4	17	21
	CAPRI	4	6	10
VICO EQUENSE	11	17	28	
SMA CAMPANIA Totale		110	315	425

Nel periodo di non massima pericolosità il personale SMA sarà impegnato in attività di prevenzione quali attività di monitoraggio e manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei punti d'acqua, la pulizia delle aree boscate, l'adozione di pratiche innovative per la pulizia del sottobosco, la manutenzione dei sentieri e fasce verdi o tagliafuoco, la conservazione dei corridoi ecologici, la pulizia degli alvei e guardiania idraulica e tutte quante le attività necessarie per la prevenzione.

Analogamente a quanto definito per gli istruttori di vigilanza regionali gli avvistatori SMA – Campania dovranno essere sottoposti anch'essi a visite mediche e, se idonei, essere inseriti nelle squadre per la lotta attiva o, in caso contrario, operare a supporto delle squadre per la guida dei mezzi, attività di collegamento fra le squadre ed ogni tipo di supporto necessario al miglior funzionamento della lotta attiva

8.4 Enti Delegati

Sono le Province e le Comunità Montane delegate all'attività AIB dall'articolo 2 della l.r. 11/96 e ssmmii. Nelle more dell'approvazione del piano ponte per il 2012 e del recupero delle risorse finanziarie necessarie, in vista della redazione del grande progetto di cui all'articolo 35 della legge finanziaria regionale n.1 del 27 gennaio 2012, si stima che per l'attività AIB l'impegno degli enti delegati potrà essere realizzata dagli operai idraulico - forestali in forze presso gli enti delegati adeguatamente attrezzati e formati per la sola lotta attiva a supporto delle squadre AIB e SMA – Campania secondo la ripartizione territoriale che verrà di seguito illustrata. Gli Enti delegati settimanalmente trasmetteranno agli STAPF competenti per territorio le squadre, con l'elenco dei nominativi, e le turnazioni previste. Per la tutela dei contesti forestali pubblici specifici accordi fra Comuni ed enti delegati potranno prevedere attività di presidio per i territori di maggiore valore naturalistico ed economico.

In particolare la responsabilità della sala radio di Vallo della Lucania, presso la Comunità Montana del Gelbison Cerviati, è affidata allo STAPF di Salerno con l'adeguato supporto del corpo forestale dello Stato.

L'assegnazione delle unità agli enti delegati è stata effettuata in relazione all'ampiezza del territorio, all'efficienza dei collegamenti ed alle unità regionali e SMA che già operano sul territorio e pertanto sono state privilegiate le aree del Salernitano più decentrate e per le quali manca altro supporto all'attività AIB.

Per l'organizzazione di un numero di squadre sufficienti per la copertura dei territori sono stati presi a riferimento i dati degli enti delegati relativi al solo personale idoneo alla lotta attiva per un numero complessivo di 850 unità ripartito fra i diversi Enti Delegati come nella tabella che segue impegnati dal 1 luglio a 30 settembre. La spesa prevista è stata parametrata su un massimo di 75 giorni di attività da fornire per il solo servizio antincendio secondo l'articolazione dei piani provinciali per il periodo di massima pericolosità. Tale impiego richiede risorse finanziarie aggiuntive per € 6.350.000 a cui aggiungere il 4% spese generali e il 5% per le spese della delega della attività antincendio, secondo i parametri utilizzati in applicazione della l.r. 11/96, pari a un complessivo di € 572.500 necessari per garantire la copertura delle spese per oneri organizzativi, visite mediche e funzionalità degli automezzi.

Tabella 22 - Riparto Enti Delegati

Ente delegato	Operai –idraulico forestali degli Enti Delegati
Provincia di Avellino	19
Ufita	16
Terminio Cervialto	45
Partenio Vallo di Lauro	50
Sub - totale	130
Alta Irpinia	20
Provincia di Benevento	10
Fortore	20
Taburno	30
Titerno Alto Tammaro	38
Sub - totale	98
Provincia di Caserta	12
Matese	51
Monte Maggiore	10
Monte Santa Croce	16
Sub - totale	89
Provincia di Napoli	40
Provincia di Salerno	12
Monti Lattari	40
Irno Solofrana	20

Calore salernitano	69
Monti Picentini	47
Bussento Lambro e Mingardo	79
Gelbison e Cerviati	46
Tanagro Alto e Medio Sele	40
Alburni	35
Vallo di Diano	35
Alento Monte Stella	50
Sub totale Salerno	473
TOTALE	850

8.5 Riepilogo delle risorse umane disponibili ripartite per territorio per indice di pericolosità

Come appare dalla figura numero 19 del presente documento le aree regionali a maggior rischio per gli incendi boschivi sono:

- l'area napoletana per il forte carico antropico, soprattutto durante il periodo estivo, e per la notevole vulnerabilità degli ecosistemi forestali presenti. Inoltre la difficile percorribilità dei territori richiede una attenta valutazione del numero di squadre da utilizzare;
- l'area salernitana caratterizzata da un elevato valore degli ecosistemi forestali presenti e da una notevole presenza turistica soprattutto sulla fascia costiera. Inoltre l'attività aib delle squadre regionali e di quelle Sma – Campania in gran parte è svolta nell'alto Salernitano mentre tutto il territorio afferente al Cilento è stato sempre presidiato dagli Enti delegati;
- L'area del Taburno e del Matese in quanto particolarmente vulnerabili per la composizione vegetazionale e per un uso del suolo non adeguatamente controllato.

E' alla luce di tutto quanto premesso che è stato valutato il riparto delle risorse umane fra gli enti delegati necessarie per un'adeguata attività per l'antincendio boschivo. Nella tabella 23 sono riportate le risorse umane complessive disponibili per l'antincendio boschivo, ripartite per territorio provinciale, rinviando la specifica organizzazione delle squadre e dei territori serviti alla programmazione provinciale che meglio può individuare gli elementi di vulnerabilità del territorio.

Tabella 23 – risorse umane complessivamente necessarie

COT	Regione	SMA	EEDD	Totale	n. di squadre
Mercogliano	31	32	130	193	48
Sant'Angelo dei Lombardi	16	14	20	50	13
Sub totale Avellino	47	46	150	243	61
Benevento	15				
Paolisi	10				
San Bartolomeo in Galdo	3				
San Salvatore Telesino	9				
Sub totale Benevento	37	15	98	150	38
Caserta	24				
Cellole	6				
Marzano Appio	17				
Sub totale Caserta	47	73	89	209	52
Camaldoli	24				
Licola	19				
Barano d'Ischia	4				
Torre del Greco	18				
Foresta di Roccarainola	14				

COT	Regione	SMA	EEDD	Totale	n. di squadre
Foresta demaniale di Licola	15				
Settori Foreste	20				
Sub totale Napoli	114	109	40	263	66
Salerno	27				
Foce Sele	5				
Montesano sulla Marcellana	5				
Sub totale Salerno	37	72	473	582	146
Totale	282	315	850	1447	362

I referenti provinciali per l'organizzazione territoriale dell'antincendio sono:

Tabella 24 – Responsabili e referenti Centrali e Provinciali

Ufficio	Indirizzo	Dirigente	telefono	Posizionista AIB	Telefono
Settore Foreste Caccia e Pesca		Lombardo Daniela	3357721837	Acunzo Luca	3357552200
Settore del Piano Forestale		Carotenuto Antonello	3348805109		
Stapf di Avellino		Disciuva Marco	3357552230	Giardiello Angeloantonio	3357552257
Stapf di Benevento		Angelone Giuseppe	3357552225	Ucci Francesco	3357552218
Stapf di Caserta		Della Valle Flora	3357552298	De Lucia Domenico	3357552339
Stapf di Napoli		Aveta Eugenio	3357552288	Sorrentino Luigi	3357552276
Stapf di Salerno		Russo Dario	3357552272	Mauriello Rosario	3357552326
Stapf di Sant'Angelo dei Lombardi		Tartaglia Alfonso	3204398672	Imbriale Angelo	3357552290

8.6 Elenco delle Sale Operative

La Sala Operativa Regionale Antincendio Boschivo (con funzione di Centro Operativo Regionale COR ai sensi della Legge 353/2000) è ubicata presso gli uffici regionali del Centro Direzionale di Napoli Is. A6 al 16° piano tel. 800449911 – 0817967762 fax 0817967674.

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono localizzate presso i territori di competenza dei relativi Settori T.A.P.F. A tali strutture viene affiancata un'autonoma Sala Operativa nell'area del Parco Nazionale del Cilento, anch'essa coordinata dalla Sala Operativa Regionale.

SOUPP Avellino- Centro Direz. Collina Liguorini	Tel. 0825765670	fax 0825765662
SOUPP Benevento - Via Nicola da Monteforte	Tel. 082451412	fax 0824351977
SOUPP Caserta - Via Arena Centro Direz. S.Benedetto	Tel. 0823554125	fax 0823355680
SOUPP Napoli Largo Riscatto Baronale (ex piazzale Cesare Battisti) Torre del Greco	Tel. 0810083932	fax 0810083931
SOUPP Salerno via Generale Clarck	Tel. 089335060	fax 0895226451
SOUPP S. Angelo dei Lombardi Via Petrole	Tel. 0827454225	fax 082724663
SO Vallo della Lucania Largo Calcinai	Tel. 09747125301/302	fax 09747125222

Per una attenta valutazione dell'attività delle squadre si raccomanda, nella concertazione territoriale, l'affidamento a ben precise squadre, quanto più omogeneamente costituite, dei singoli territori al fine di valutare l'operatività e l'efficacia nelle attività di spegnimento.

Tanto premesso la valutazione effettuata ha riguardato sia il personale regionale, il personale SMA – Campania con il contributo necessario degli Enti delegati con un dettaglio a livello provinciale e ipotizzando

una composizione di 4 uomini per squadra (che corrisponde quotidianamente a tre operativi sul territorio considerato un 30% in meno per la turnazione). E' chiaro che il numero definitivo delle squadre e la relativa distribuzione territoriale scaturirà dalle valutazioni congiunte degli Stapp con gli altri enti interessati. Il numero di squadre indicato nell'ultima colonna ha solo valore orientativo considerando le stesse composte da quattro operativi includendo anche i turni di riposo e le sale radio.

Tab. 25 Localizzazione dei mezzi di terra

PROVINCIA	MEZZI	COMUNE	
PROVINCIA DI SALERNO	3 TE	13 AIB/E	Torre Orsaia
	3 TE	4 AIB/E	Roccadaspide
	1 TR 3 TS	3 AIB/R 2 AIB/S 8 AIB/E	Eboli
	1 TE	4 AIB/E	Vallo della Lucania
		8 AIB/E	Calvanico
	3 TS	2 AIB/S	Fisciano
	3 TS	2 AIB/S	Bracigliano
		5 AIB/E	Giffoni Valle Piana
	8 TR 1 TE	5 AIB/R 4 AIB/E	Salerno
	2 TS 3 TE	2 AIB/S 3 AIB/E	Tramonti
	2 TR	3 AIB/R	Montesano sulla Marcellana
	2 TE	5 AIB/E	Padula
	2TS	2 AIB/S	Sarno
PROVINCIA DI AVELLINO		4 AIB/E	Montella
	7 AIB/R		Mercogliano
	2 TE	6 AIB/E	Calitri
	2 TR 2 TS	3 AIB/R 2 AIB/S	Conza della Campania
	5 TR	4 AIB/E	Avellino
		4 AIB/E	Ariano Irpino
		3 AIB/R	S. Angelo dei Lombardi
	2TS	3AIB/S	Rotondi
	3 TS	3 AIB/S	Sperone
4 TE	7 AIB/E	Calabritto	

PROVINCIA	MEZZI	COMUNE	
PROVINCIA DI NAPOLI	1 TR	2 AIB/R	Barano d'Ischia
	2 TR		Giugliano
	1 TS	4 AIB/S	Vico Equense
	2 TS	3 AIB/S	Ischia
		1 AIB/S	Massa Lubrense
	3 TS	2 AIB/S	Marano
	2 TR	7 AIB/R 4 AIB/R	Napoli
	2 TS	1 AIB/S	Parete
	4 TR	2 AIB/R	Torre del Greco
4 TS	3 AIB/S	Gragnano	
PROVINCIA DI BENEVENTO	3 TR 2 TE	3 AIB/R 2 AIB/E	Benevento
		6 AIB/E	Moiano
		11 AIB/E	Cusano Mutri
	1 TR 2 TS	1 AIB/R 3AIB/S	Telese Terme
	1 TR 1 TS 1 TE	1 AIB/S 4 AIB/E	Guardia Sanframonti
	1 TR	1 AIB/R	Ponte
PROVINCIA DI CASERTA	2TE	6AIB/E	Piedimonte Matese
	3TS	3 AIB/S	Villa di Briano
	7 TR 10 TE	2 AIB/R 10 AIB/E	Caserta
	1 TS	2 AIB/S	Valle Agricola
	3 TE	4 AIB/E	Formicola
	2 TR 3 TS	1 AIB/R 4 AIB/S	Cellole
	3 TR	3 AIB/R	Marzano Appio
4 TE	3 AIB/E	Roccamonfina	

TR mezzi per il trasporto regione

TS mezzi per il trasporto SMA

TE mezzi per il trasporto EEDD

AIB/R mezzi per lo spegnimento Regione

AIB/S mezzi per lo spegnimento SMA

AIB/E mezzi per lo spegnimento EEDD

Per quanto attiene i mezzi aerei la Regione Campania dispone di n. 7 elicotteri di cui n. 6 monomotori BA350 e n. 1 bimotore EC135. Inoltre per la campagna AIB 2012 opererà in Campania un bimotore AB412 del Corpo Forestale dello Stato localizzato presso l'aeroporto di Pontecagnano, a seguito della sottoscrizione di una specifica convenzione.

Le elisuperfici Regionali sono Avellino, Cellole, Centola, Fisciano, San Salvatore Telesino, Sorrento presso cui sono alloggiati i monomotori e quelle di San Tammaro (nelle more del completamento di Napoli Ponticelli, presso V.V.F.) dove è presente il bimotore regionale.

Alle basi prima elencate si aggiungono quelle di Altavilla Irpinia, Eboli, Guardia dei Lombardi e Montesano sulla Marcellana quali elisuperfici di emergenza o di allocazione temporanea.

La figura 24 riporta la localizzazione delle basi elicotteri regionali, indicando m per monomotore e b per bimotore. Presso l'aeroporto di Pontecagnano stazionerà, inoltre, un elicottero S64 del Corpo Forestale dello Stato in quota COAU utilizzato nell'ambito del programma di aereo cooperazione del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale. Il mezzo, pertanto, m in qualsiasi momento può essere riposizionato e/o utilizzato sul territorio nazionale a discrezione delle necessità del COAU.

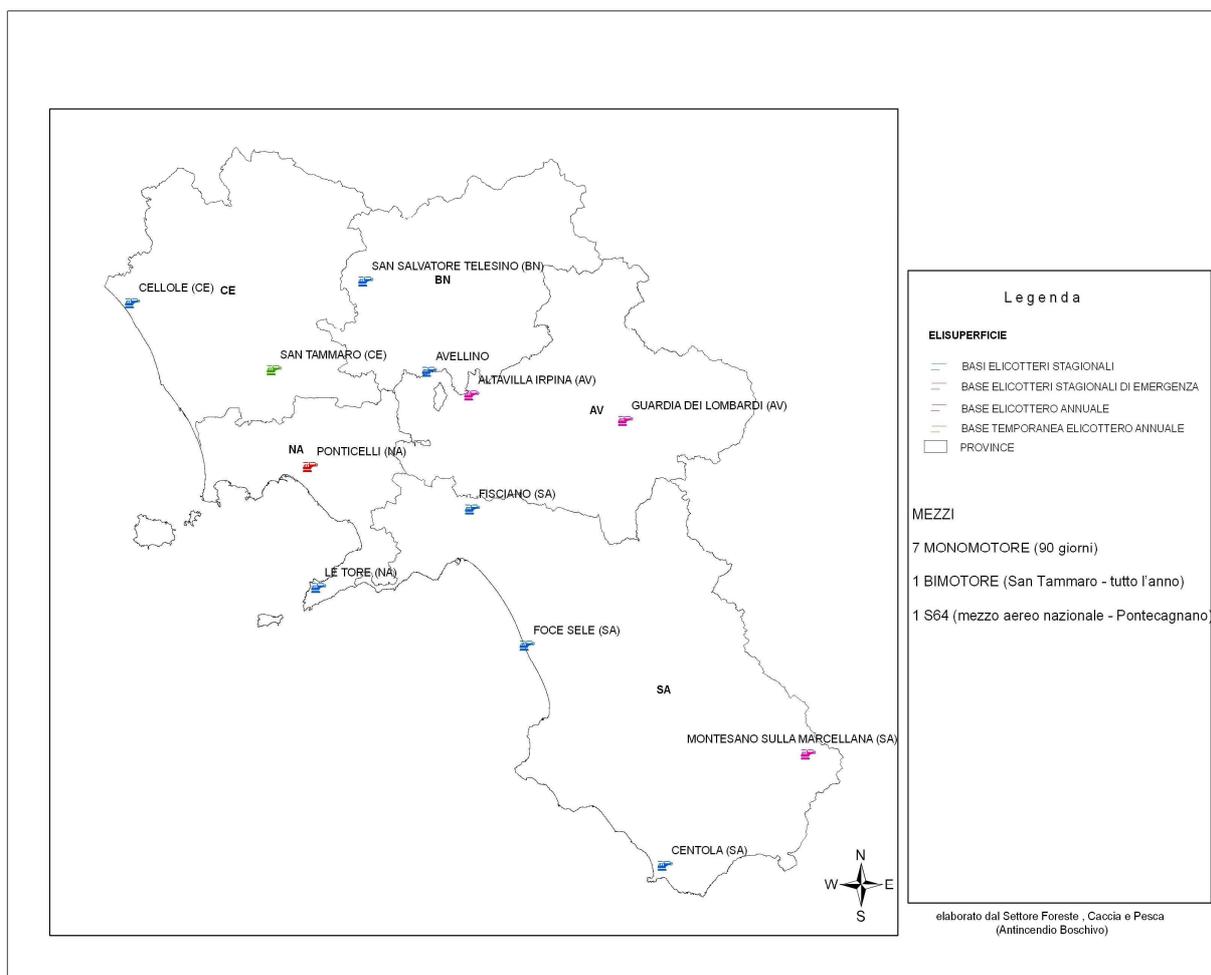


Fig. 24– Cartografia della localizzazione elicotteri regionali anno 2012

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) è la figura che sul posto dirige e coordina l'attività di spegnimento e bonifica degli incendi boschivi, quando siano coinvolte almeno due squadre appartenenti a strutture diverse o due gruppi, anche della stessa struttura, e/o i mezzi aerei, e mantiene i rapporti con la sala operativa che esercita la gestione diretta dell'evento. La funzione di DOS può essere attribuita, previo corso di addestramento regionale, al personale tecnico e agli operai forestali inquadrati al 6° livello funzionale. L'ambito operativo di intervento dei DOS è esteso a tutto il territorio regionale, in funzione delle necessità operative determinate dalle sale operative. A regime, la funzione di direzione delle operazioni antincendi boschivi dovrà essere attivata su tutto il territorio regionale, con disponibilità variabili in funzione del rischio di incendio, in modo da assicurare la presenza del DOS per tutti gli eventi che ne prevedano l'intervento. La responsabilità del DOS in materia di sicurezza e salute degli operatori ha inizio da quando, arrivato sul posto, comunica alla Sala operativa AIB competente alla gestione diretta e al personale presente la propria sigla radio e l'assunzione della direzione delle operazioni di spegnimento e bonifica dell'incendio. Da quel momento il DOS, in virtù dei propri compiti, organizza il lavoro del personale impegnato nell'attività e ha quindi dirette responsabilità per quanto concerne indicazioni errate o imprudenti che mettano a repentaglio la sicurezza del personale che sta coordinando. Al DOS compete, se ne viene a conoscenza, di allontanare dalla zona interessata dalle operazioni di spegnimento e bonifica: persone estranee all'attività; personale il cui operato non risponde al corretto modo di procedere o che si muove in modo autonomo o contrario alle sue disposizioni; personale le cui dotazioni non rispondono in

modo evidente ai requisiti di sicurezza (ad esempio assenza di alcuni Dispositivi di Protezione Individuale oppure chiara inadeguatezza di questi).. Il DOS non è responsabile del personale su cui non ha un diretto controllo. Il termine dell'attività di direzione si ha quando il DOS comunica alla Sala Operativa la fine del suo intervento e l'allontanamento dalla zona interessata dalle operazioni. Da questo momento decade la sua responsabilità nei confronti del personale operante.

8.7 Il Corpo Forestale dello Stato

La vigente convenzione fra Regione Campania e Corpo Forestale dello Stato ha per oggetto il coordinamento delle strutture antincendio della Regione Campania e quelle del Corpo Forestale dello Stato per la gestione degli interventi di lotta attiva con una operatività di tipo continuativo sia nei periodi di maggior rischio che nei restanti periodi dell'anno.

Nel periodo di massima pericolosità, ai sensi della convenzione di cui alla DGR 70 del 05/02/2010, il Corpo Forestale dello Stato garantisce:

- 1) congiuntamente al personale regionale la gestione delle Sale Operative Regionale in turno durante le ore diurne (dalle ore 08:00 alle ore 17:00 con permanenza in caso di incendi in atto sino ad ultimazione delle operazioni aeree e di terra) di una unità di personale appartenente ai ruoli direttivi, ispettori e periti e di un addetto del CFS; gestione delle Sale Operative Provinciali con servizio H24, mediante due turni composti ognuno da due unità presenti (un responsabile, appartenente ai ruoli direttivi, ispettori, periti e sovrintendenti e revisori, e un addetto) e un turno notturno con un addetto presente ed il responsabile reperibile;
- 2) il coordinamento, su richiesta delle Sale Operative Unificate Provinciali, degli interventi di spegnimento incendi, la messa a disposizione per le attività di controllo e gestione degli incendi degli automezzi e delle attrezzature in dotazione del Corpo, il rilevamento statistico delle superfici percorse dal fuoco;
- 3) Il personale del Corpo Forestale dello Stato, su richiesta delle Sale Operative, assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra. Il Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) assume la responsabilità dell'attività di aerocoperazione nazionale secondo le procedure appositamente emanate dal Dipartimento di Protezione Civile. Qualora gli incendi boschivi per estensione e/o pericolosità minacciano di propagarsi in zone d'interfaccia ed assumano particolari gravità o complessità tali da richiedere contemporaneamente l'intervento di entrambi i Corpi, il Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) del Corpo Forestale dello Stato e il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si coordineranno per razionalizzare ed ottimizzare gli interventi di spegnimento collaborando per una efficace azione di lotta attiva in relazione alle specifiche professionalità, al fine di assicurare la primaria tutela delle persone e dei beni.
- 4) Attività tecnica di individuazione del punto d'innesco degli incendi e di repertazione degli inneschi e degli ordigni.

8.8 Comuni

A questo punto è di primaria importanza il ruolo dei Comuni. Con la Legge-quadro 353/2000 (art. 10 comma 2) i comuni vengono investiti in toto nelle questioni legate alla tutela delle zone boscate e dei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco. Con l'approvazione del piano AIB regionale decorre l'obbligo per i comuni di provvedere: all'apposizione di tutti i vincoli transitori previsti dalla legge, al censimento e all'istituzione e aggiornamento annuale del catasto delle aree percorse dal fuoco.

Occorre considerare, pertanto, la possibilità di offrire assistenza ai comuni fornendo ove occorra o richiesto ogni utile indicazione che sia di supporto al successivo lavoro di approfondimento da parte dell'ente locale.

Con l'OPCM 3606/2000 art. 1 comma 9 i sindaci dei comuni campani sono tenuti a redigere ed aggiornare i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Anche quest'anno sarà chiesto alle amministrazioni comunali di concorrere agli interventi da mettere in campo per la prevenzione ed i sindaci dovranno porre in essere ogni azione propulsiva affinché

assicurino il rispetto delle norme per ridurre l'incendiabilità dei campi e dei boschi mediante anche il decespugliamento e l'asportazione dei residui colturali.

Il nucleo comunale di Protezione Civile, o in alternativa il comando della polizia locale, potrà essere contattato per la verifica di eventuali segnalazioni d'incendio da parte dei Settori Foreste Provinciali. In caso di presenza sul territorio di mezzi e personale utilizzabili per l'antincendio in zone rurali e d'interfaccia il Servizio Antincendio Boschivo in accordo con il DOS e/o ROS ne potrà richiedere la messa a disposizione per coadiuvare nel contrasto attivo.

In caso di incendio di interfaccia il sindaco dovrà predisporre l'evacuazione degli edifici e/o strutture in accordo con il ROS designato, nonché, individuare, comunicare e porre a disposizione ogni fonte utile di approvvigionamento idrico presente sul territorio comunale, anche per gli incendi boschivi, e predisporre eventualmente la logistica di supporto alle attività.

8.9 Volontariato

Infine il volontariato negli anni precedenti è stato utilmente impegnato in tutte le province, prevalentemente per l'avvistamento e solo alcune associazioni, per il livello delle attrezzature possedute e di preparazione acquisita, sono state impiegate da alcuni Settori periferici anche nelle attività di spegnimento in supporto al Servizio Antincendio Boschivo. I rapporti tra le Associazioni di Volontariato, individuate dal Settore regionale della Protezione Civile, e i Settori TAPF vanno disciplinati secondo le indicazioni e direttive della Deliberazione di Giunta Regionale n. 2394 del 22/12/2004 per la dislocazione, i tempi e le modalità di impiego si rinvia ai piani provinciali ed alle specifiche disposizioni del Settore regionale di Protezione Civile.

L'impegno del volontariato debitamente formato, informato ed attrezzato nel contrasto attivo agli incendi boschivi avverrà a supporto del Servizio AIB regionale e coordinato dal DOS e/o ROS previa autorizzazione del Settore Interventi di Protezione Civile sul Territorio.

8.10 Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio

Il Settore Interventi di Protezione Civile sul Territorio interviene tramite la SORU in caso di situazioni particolarmente critiche con incendi di interfaccia.

Il Settore protezione Civile fornisce al Settore Foreste Caccia e Pesca i bollettini di rischio emanati dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, le previsioni meteorologiche locali da esso elaborate, da utilizzare per i propri compiti istituzionali ai fini agricoli e forestali e per l'attività di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi.

8.11 Le aree naturali protette della Regione Campania

La tutela delle specie e degli habitat in Campania è garantita da un sistema di aree protette regionali e nazionali che possiamo riassumere, secondo una scala gerarchica, come segue:

1. Parchi Nazionali
2. Parchi Regionali
3. Riserve Naturali Statali
4. Riserve Naturali Regionali.

In particolare, sono presenti due parchi nazionali (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parco Nazionale del Vesuvio), otto parchi regionali (Monti Picentini, Partenio, Matese, Taburno-Camposauro, Monti Lattari, Campi Flegrei, Fiume Sarno, Roccamonfina - Foce Garigliano), tre riserve naturali statali (Castelvoturno, Cratere degli Astroni, Tirone Alto Vesuvio), sei riserve naturali regionali (Foce Sele e Tanagro, Foce Volturno e Costa di Licola, Lago Falciano, Fiume Sarno, Campi Flegrei, Monti Lattari), quattro aree marine protette (Area Marina Protetta Punta Campanella, Parco sommerso di Baia, Parco sommerso di Gaiola, Riserva Marina Punta Campanella, Valle delle Ferriere), quattro aree protette di altro tipo (Oasi Bosco di San Silvestro, Area naturale Baia di Ieranto, Oasi naturale di Monte Polveracchio, Parco naturale Decimare). Il sistema di aree protette sopra riportato viene integrato da uno degli strumenti fondamentali

per la conservazione della biodiversità che è Rete Natura 2000.

Tab 26 Aree SIC e ZPS

REGIONE	ZPS			SIC			Natura 2000***		
	n°siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%
Campania	30	218.102	16%	108	363.556	26,80%	124	397.981	29,30%

*** Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

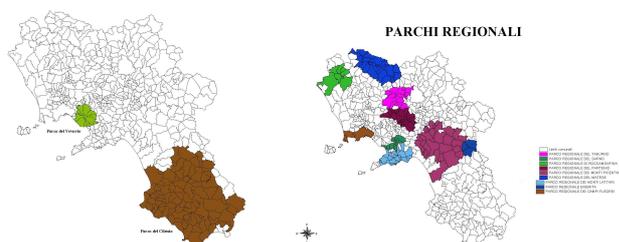


Fig. 25- Parchi Nazionale e Regionali

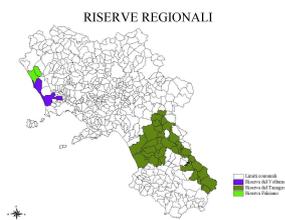


Fig. 26 - Riserve naturali Regionali

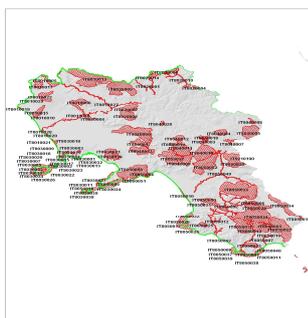


Fig. 27 – Zone S.I.C.

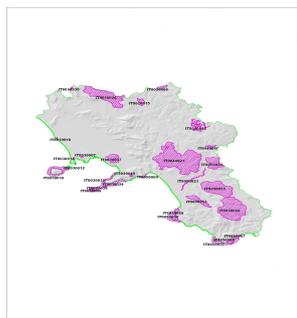


Fig. 28 Zone Z.P.S.

8.12 Aree protette regionali

In Campania sono state istituite 12 Aree Naturali Protette regionali:

Parco Regionale "Partenio";

" " "Matese";

" " "Monti Lattari";

" " "Fiume Sarno";

" " "Roccamonfina-Foce Garigliano";

" " "Taburno-Camposauro";

" " "Picentini";

" " "Campi Flegrei";

Riserva Naturale Regionale "Foce Sele-Tanagro";

" " "Foce Volturno-Costa di Licola";

" " "Monti Eremita-Marzano";

" " "Lago Falciano".

Tali strutture sono in avanzato stato organizzativo, sono costituiti in Enti parco, con presidenti e consiglio di amministrazione, sono in fase formazione la direzione tecnica e degli uffici operativi. Con tali nuove strutture si spera in futuro di avere una proficua collaborazione soprattutto per quanto concerne le azioni preventive ed informative.

8.13 Parchi naturali e riserve naturali dello Stato

Per l'area del Parco del Cilento e Vallo di Diano già dal 2001 è attiva una Sala Operativa AIB presso la sede della Comunità Montana di Vallo della Lucania (SA) che funziona durante il periodo di massima pericolosità degli incendi come nella restante parte dell'anno.

Resta valida nel territorio del parco l'organizzazione e la strutturazione del Servizio Antincendio prevista per la restante parte del territorio regionale e descritta nelle parti che precedono. L'allegato D il piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Per quanto attiene il piano AIB 2012 del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stata attivata una stretta collaborazione per consentire la dislocazione delle squadre SMA Campania nell'area del Cilento come illustrato nella figura 27.

Il Parco Nazionale del Vesuvio, con nota prot. 884 del 27/02/2012, ha fatto pervenire l'aggiornamento annuale 2012 del Piano AIB del Parco che viene allegato al presente Piano come Allegato F.

La Riserva Naturale Statale Isola di Vivara ha inviato via mail copia del Piano AIB 2011 che si allega al presente come allegato D e la Riserva Naturali Statale "Cratere degli Astroni" che si allega come allegato G.

Con nota prot. PNM-2011-0004827 del 03/03/2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha inviato l'aggiornamento 2011 del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (Piano AIB) delle Riserve Naturali Statali Castelvoturno e Valle delle Ferriere (gestite dal Corpo Forestale dello Stato)" acquisito agli atti del Settore con prot. 2011.0278247 del 07/04/2011, allegato al presente piano come allegato H.

Si chiarisce che la pianificazione delle attività antincendi boschivi (AIB) nelle Riserve Naturali dello Stato (RNS), fa riferimento al Regolamento (CEE) N. 2158/92, alla Legge quadro in materia di incendi boschivi L. 353/2000, al Decreto della Presidenza del Consiglio 20/12/03 Dipartimento della Protezione Civile, alle Linee guida per i Piani AIB regionali e, finora, allo schema di Piano AIB della DPN/MATT, che resta in vigore per i Parchi Nazionali mentre per le RNS viene sostituito dallo schema messo a punto nel giugno 2006.

Secondo le istruzioni contenuta nello Schema di Piano Antincendi Boschivi per le Riserve Naturali Statali, per le RNS senza problemi di incendi negli ultimi 10 anni e ricadenti nei territori classificati a basso rischio (vedi decisione comunitaria C93/1619 del 24.06.1993) per condizioni fitoclimatiche e morfologiche locali, nonché per le RNS di superficie inferiore a 50 ettari, è sufficiente una descrizione dettagliata del

territorio (vegetazione, viabilità, punti d'acqua), dei mezzi e del personale disponibili, delle attività AIB previste.

Alla descrizione dovrà essere allegata la cartografia esistente, in scala adeguata all'estensione della RNS, pertinente la vegetazione, le infrastrutture (strade, piste, sentieri, punti d'acqua, ecc.) e le strutture di interesse AIB eventualmente presenti.

Tanto premesso, per i piani AIB disponibili delle aree protette regionali si forniscono informazioni sintetiche sul contenuto nonché elementi circa la rispondenza del piano stesso alle linee guida,

Nelle Aree protette per quanto riguarda la lotta attiva agli incendi boschivi si applica il sistema vigente sull'intero territorio regionale.

8.14 Procedure operative

In caso di contemporaneità di incendi, il DSS in automatico definisce le priorità d'intervento secondo i seguenti parametri:

1° incendio di interfaccia. Nel caso in cui una segnalazione del genere dovesse pervenire alle SOUP e SOURP essa deve essere immediatamente trasmessa alla COU della Protezione Civile

2° presenza di abitazione a rischio a seguito della propagazione dell'incendio. In tal caso sono fondamentali le indicazioni del DOS presente sui luoghi e la valutazione sulle ipotesi di propagazione con il DSS

3° rischio vegetazionale.

4° rischio di espansione dell'incendio ad un bosco di valore. In tal caso sono fondamentali le indicazioni del DOS presente sui luoghi e la valutazione sulle ipotesi di propagazione con il DSS

Immediata conseguenza da quanto testé elencato è:

- Fondamentale presenza di un maggior numero di DOS sui luoghi. Al riguardo è partito il corso di formazione dei DOS regionali, presso il centro di formazione nazionale di CastelVolturno, da aggiungere ai DOS del Corpo Forestale dello Stato già in servizio e in numero molto ridotto rispetto alle esigenze
- Efficiente funzionamento del DSS ed adeguata capacità degli operatori di sala radio per il suo utilizzo
- Ricorso ad attività di avvistamento e presidio da parte dei Comuni con riferimento al piano comunale di protezione civile che ai sensi dell'ordinanza Bertolaso prevede anche le attività di antincendio boschivo.

In merito al Direttore delle Operazioni di Spegnimento esso rappresenta il cardine delle scelte operative effettuate, con l'ausilio delle tecnologie disponibili presso le sale radio, per la migliore organizzazione della lotta attiva. Al riguardo il DOS è il responsabile in loco delle azioni di spegnimento e deve valutare e fornire tutti gli elementi che possano influenzare l'andamento dell'incendio:

1. Ambiente che circonda le strutture:

Tipo di combustibile vegetale prossimo alle strutture e sua predisposizione alla combustione;

Morfologia area adiacente le strutture;

Distanza della vegetazione forestale o presenza di uno spazio difendibile (giardini, orti, cortili ecc.);

Varietà e disposizione di eventuali materiali combustibili circostanti le strutture;

2. Caratteristiche del fronte avanzante:

Tipologia e intensità del fronte di fiamma;

Direzione di propagazione della testa d'incendio;

Velocità di avvicinamento del fronte di fiamma e intensità dei fenomeni di spotting;

Presenza di comportamenti particolari, correlati alla potenzialità di accensione delle strutture;

Incendio di strutture limitrofe con potenzialità di propagazione alla struttura minacciata;

3. Caratteristiche delle strutture stesse:

Tipo di costruzioni;

Posizione delle strutture in rapporto al territorio;

Servizi o impianti ad elevato rischio di accensione o esplosione;

Pericoli per il personale derivanti dall'incendio di vegetazione o/e delle strutture;

Presenza di vie di fuga e posizione delle aree di sicurezza;

4. Rischi connessi all'incendio di vegetazione

Improvvisi aumenti d'intensità del fronte di fiamma nei combustibili rapidi;

Variazioni locali di infiammabilità dei combustibili presenti nelle adiacenze delle strutture con possibili fenomeni di torching (reazioni esplosive della vegetazione) limitrofi alle strutture stesse;

Improvvisi aumenti della direzione del vento correlabili all'andamento meteorologico locale;

Locali aumenti di velocità tra un'abitazione e l'altra;

5. Rischi connessi all'incendio delle varie strutture.

Presenza di serbatoi fuori terra di combustibili liquidi o gassosi: rischio molto serio che può risultare anche devastante;

Attraversamento della zona da linee elettriche a bassa o media tensione: alto rischio per gli operatori per folgorazione;

Presenza di combustibili o sostanze deflagranti contenuti nelle strutture già interessate dal fuoco;

Tale situazione di pericolo va considerata con particolare attenzione specialmente in caso di incendi di interfaccia in prossimità di cave e miniere, strutture militari, impianti ausiliari di metanodotti, particolari impianti industriali;

Presenza di sostanze chimiche la cui combustione potrebbe dare origine a fumi altamente tossici;

Presenza di discariche;

Caduta di materiali incendiati o di vetri da pareti o tetti già in fiamme;

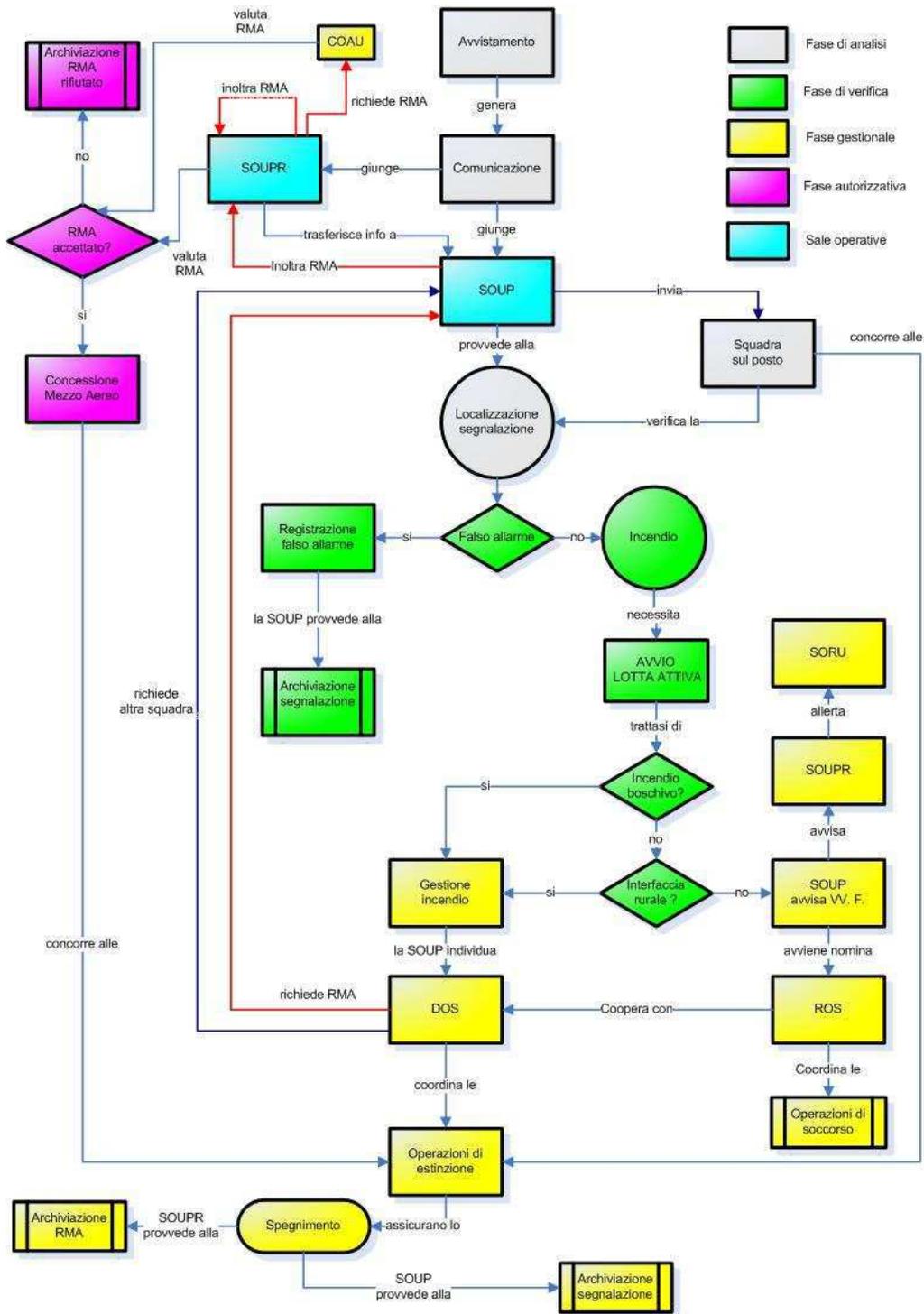
Crolli.

Ogni valutazione deve essere comunicata al Centro Operativo Provinciale /regionale e la tecnica di intervento adattate al tipo di rischio. Nel caso in cui l'evento sia di interfaccia o possa evolversi come tale il passaggio della competenza nella Direzione delle operazioni di spegnimento passa dal Corpo Forestale ai Vigili del Fuoco con relativa comunicazione al Centro Operativo.

La SOUPR allerta la Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile (SORU) per gli adempimenti di competenza ed il funzionario referente per gli incendi d'interfaccia.

In funzione della gravità degli eventi i Settori Foreste Caccia e Pesca ed Interventi di Protezione Civile sul Territorio, possono, ognuno per le proprie competenze, inviare i propri referenti sul posto per valutare interventi comuni per far fronte all'evento.

Lo schema di seguito riportato illustra il flusso delle attività AIB nel periodo di massima pericolosità.



SOUP Sala Operativa Provinciale
 SOUPR Sala Operativa Regionale
 SORU Sala Operativa di Protezione Civile

Fig. 29 - Schema di flusso periodo di massima pericolosità

Il flusso di attività parte dalla prima osservazione dell'incendio e termina con la bonifica e chiusura dell'intervento di estinzione, attribuendo ai diversi soggetti impegnati nell'intervento compiti ben definiti. Il sistema prevede che la gestione dell'evento sia di competenza della Sala Operativa Unificata Permanente Provinciale (SOUPP) competente per territorio.

- 1) Avvistamento di un incendio. Viene comunicato direttamente o tramite la centrale 1515 alla SOUPP. Se la segnalazione arriva alla Sala Operativa Unificata Permanente Regionale (SOUPR), tramite comunicazione al **Numero Verde 800449911**, questa sarà recepita e smistata alla SOUPP.
- 2) La SOUPP provvede alla localizzazione dell'evento sul sistema informatico Decision Support System (DSS), individua e invia la struttura operativa presente sul territorio per accertare l'evento, classificarlo e iniziare le attività di contrasto al fuoco e allerta sempre il Comando Stazione del CFS (**CS**) competente per territorio o in turnazione di servizio "1515".
- 3) La squadra provvede ad informare la SOUPP sul tipo d'evento, evoluzione ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio e tutte le altre informazioni per chiudere la scheda d'intervento.
- 4) i tecnici di sala radio aggiorna costantemente la scheda incendio nel DSS.
- 5) a termine delle operazioni di spegnimento si provvede alla prechiusura della scheda incendi e la scheda, una volta completata con tutte le informazioni richieste ed accertate, viene archiviata definitivamente
- 6) nel caso in cui ad osservare direttamente l'incendio siano operatori AIB (personale regionale, del Corpo Forestale dello Stato, operatori SMA Campania, operai degli EE. DD., volontari se a norma per lo spegnimento) questi ultimi devono informare la Sala Operativa Provinciale (**SOUPP**) in merito alla dimensione e alla genesi dell'incendio e, se le condizioni lo consentono, operano senza terzi. Informano altresì del termine dell'intervento fornendo alla SOUPP le informazioni utili alla chiusura della scheda d'intervento.
- 7) se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente, vengono attivate dalla SOUPP le altre unità operative più prossime all'evento. L'individuazione del direttore delle operazioni di spegnimento (**DOS**) viene di norma operata dal responsabile del CFS in Sala Operativa tra il personale disponibile nei Comandi Stazione operanti sul territorio interessato. Il personale regionale che abbia seguito un apposito corso di qualificazione per il primo anno di attività come DOS dovrà essere accompagnato dai DOS del Corpo Forestale dello Stato.
- 8) il DOS al fine di rilevare la qualità, le condizioni e la probabile evoluzione dell'incendio procede ad una ricognizione dei luoghi e quindi:
 - a) comunica alla SOUPP l'avvio e la modalità d'intensificazioni delle attività di attacco dell'incendio;
 - b) contatta le forze che operano sul campo dando loro disposizioni su tempi e modi di interventi di lotta;
 - c) raccomanda a tutti la scrupolosa osservanza delle norme di sicurezza;
 - d) opera per l'ottimizzazione del rifornimento idrico anche attraverso il reperimento di ulteriori macchine irroratrici, l'individuazione di punti fissi di rifornimento o l'allestimento di vasche mobili;
 - e) utilizza le risorse umane e strumentali disponibili operando secondo le seguenti priorità:
 - difesa delle civili abitazioni;
 - tutela delle formazioni vegetali ad elevata combustibilità, e ad elevato pregio;
 - difesa delle aree protette;
 - prevenzione ad eventuali scavallamenti del fuoco su altri versanti.
 - f) ove ritenesse insufficienti le risorse ed i mezzi schierati chiede alla SOUPP ulteriore afflusso;
 - g) valuta la necessità di richiedere alla SOUPP la cooperazione aerea con mezzi regionali e nazionali (esclusivamente il DOS, in caso di incendi d'interfaccia si raccorda con il ROS sulle iniziative da porre in essere e resta titolare della direzione dei mezzi aerei);
 - h) raccorda le attività delle diverse squadre operative;
 - i) aggiorna costantemente la SOUPP sugli sviluppi, sull'arrivo e sulla partenza delle squadre in campo;
 - l) mantiene i contatti radio o telefonici con i capisquadra che operano sui vari fronti del fuoco;
 - m) organizza e coordina l'eventuale arretramento delle forze impegnate;
 - n) dispone circa l'attività delle nuove risorse intervenute;
 - o) verifica che le attività di bonifica vengano effettuate in maniera scrupolosa;
 - p) interviene per il presidio delle aree di crisi e per l'ausilio all'allertamento e allo sgombero delle aree di rischio;
 - q) dispone se del caso la permanenza cautelativa di un presidio sui luoghi;

- r) comunica a tutte le forze e alla SOUPP il termine delle operazioni;
- s) pone in essere ogni buona norma per limitazione delle superfici bruciate, tenendo conto dell'incolumità del personale, dei cittadini e degli insediamenti antropici.

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo regionale il DOS:

- a) si accerta preventivamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente da rendere efficace il lavoro dell'elicottero;
- b) appura la presenza di un punto d'acqua idoneo per il lavoro del mezzo;
- c) valuta la possibilità di posizionare una vasca mobile e del relativo rifornimento;
- d) verifica la presenza di ostacoli al volo;
- e) richiede alla SOUPP l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda elicottero. In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- f) determina gli obiettivi dei lanci;
- g) accerta la disattivazione delle linee elettriche;
- h) informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
- i) indirizza con precisione i lanci mediante collegamento radio con il pilota;
- l) coordina, in caso di più mezzi sull'evento, le azioni dei singoli elicotteri regionali;
- m) fornisce alla SOUPP notizie sull'efficacia dei lanci;
- n) comunica alla SOUPP il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche.
- o) se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del mezzo aereo regionale, prenota l'elicottero per le prime luci del giorno successivo predisponendo quanto necessario per ottimizzare il mezzo per il lavoro aereo.

La SOUPP in relazione all'intervento aereo:

- a) compila sul DSS, in ogni sua parte, la scheda di richiesta elicottero RMA (preannunciandola telefonicamente) secondo le indicazioni ed informazioni del DOS o del facente funzioni, opportunamente firmata dal funzionario regionale di Sala Operativa, la inoltra alla SOUPR;
- b) informa il DOS sulla concessione o meno del velivolo regionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- c) informa la SOUPR sull'attività dell'elicottero e sull'evoluzione dell'incendio;
- d) rileva l'ora di fine operazioni e le comunica alla SOUPR;
- e) in caso di necessità di distacco linee elettriche richiede all'Ente gestore la disattivazione delle linee elettriche interessate.

La SOUPR in relazione all'intervento aereo:

- a) raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo regionale ed allerta la base;
- b) ritrasmette sollecitamente alla SOUPP e alla base elicottero interessata la scheda con la concessione dell'intervento in precedenza autorizzato dal Funzionario Regionale sulla base delle indicazioni riportate nella scheda e delle disponibilità al momento presenti, oppure comunica la mancata concessione del mezzo;
- c) al fine di mantenere sempre aggiornato il quadro degli eventi in atto e delle risorse impegnato tiene rapporti costanti con le diverse SOUPP;
- d) provvede qualora le condizioni lo rendessero necessario a trasferire mezzi regionali su altre missioni che risultassero prioritarie, previa autorizzazione del funzionario di Sala Operativa regionale o del responsabile regionale AIB;
- f) provvede alla registrazione, sulla scheda DSS, delle missioni effettuate dagli elicotteri con i relativi tempi di volo, numero di lanci ed eventuali soste.

Nel caso in cui l'evento non permette la risoluzione con i mezzi regionali, perché insufficienti o non disponibili si potrà richiedere il concorso dei mezzi nazionali messi a disposizione dal Dipartimento di Protezione Civile.

Il DOS (CFS o regionali abilitati) richiede alla SOUPP l'intervento del mezzo aereo nazionale.

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo nazionale il DOS:

- a) si accerta previamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente a rendere efficace il lavoro del mezzo;

- b) acquisisce informazioni circa le eventuali linee elettriche da disattivare;
- c) verifica la presenza di ostacoli al volo;
- d) richiede alla SOUPP l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda "Richiesta di concorso aereo A.I.B.". In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- e) determina gli obbiettivi dei lanci;
- f) accerta la disattivazione delle linee elettriche;
- g) informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
- h) coordina le azioni con gli elicotteri regionali;
- i) dirige via radio ogni singolo lancio del velivolo dello Stato mediante collegamento radio Terra/Bordo/Terra;
- l) fornisce alla SOUPP notizie sull'efficacia dei lanci;
- m) comunica alla SOUPP il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche;
- n) se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del mezzo aereo nazionale, prenota il velivolo per le prime luci del giorno successivo predisponendo quanto necessario per ottimizzare l'azione del mezzo aereo;
- o) informa la SOUPP sull'attività del mezzo, sull'ora di arrivo sul luogo dell'incendio, sul numero di lanci, sul tempo probabile di permanenza, sui tempi di rifornimento, sull'ora di fine concorso.

La SOUPP:

a) compila, per il tramite del rappresentante del Corpo Forestale dello Stato (o nei casi previsti dal funzionario regionale di Sala Operativa), la scheda di "Richiesta di concorso aereo A.I.B." nazionale (preannunciata telefonicamente), secondo le indicazioni del DOS, opportunamente firmata. Inoltre, tale scheda, alla SOUPR, provvedendo ad eventuali prenotazioni per il giorno successivo.

In caso di concomitanza di eventi il funzionario regionale ed il rappresentante del CFS concordano una lista di priorità anche in funzione dei dati del sistema DSS.

- b) informa il DOS sulla concessione o meno del velivolo nazionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- c) informa la SOUPR sull'attività del mezzo nazionale e sull'evoluzione dell'incendio;
- d) rileva, per il tramite del DOS, l'ora di allontanamento del mezzo nazionale numero di lanci e riscontra le ulteriori informazioni riportate nella scheda;
- e) informa la SOUPR di quanto precedentemente indicato.
- f) in caso di necessità di distacco linee elettriche richiede all'Ente gestore la disattivazione delle linee elettriche interessate;
- g) qualora il DOS non appartenesse al Corpo Forestale dello Stato provvede ad inviare una radio TBT sul posto al personale abilitato.

La SOUPR:

- a) raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo nazionale, ne verifica la completezza e correttezza e la trasmette via fax al Centro Operativo Aereo Unificato (**COAU**);
- b) indica nel DSS la richiesta del mezzo aereo nazionale ed eventualmente ne allega una scansione; informa il COAU, in caso di interventi congiunti con mezzi nazionali, circa l'attività di quelli regionali
- c) acquisisce dal COAU i tempi di arrivo del mezzo e li comunica alla SOUPP;
- d) informa il COAU, circa la contemporanea attività di mezzi regionali;
- e) in caso di concomitanza di richieste il funzionario regionale ed il rappresentante del CFS concordano una lista di priorità d'intervento anche in funzione dei dati del sistema DSS.

8.15 Gli incendi notturni

E' noto che non possibile effettuare l'intervento di contrasto al fuoco nelle ore notturne in quanto si riducono i margini per la sicurezza, cresce il rischio di incidente, difficoltose diventano le eventuali operazioni di soccorso, manca il supporto del mezzo aereo. E' in ogni caso opportuna l'attività di presidio anche un tempestivo intervento delle varie strutture operative per la ripresa, alle prime luci dell'alba, di tutte le attività di contrasto necessarie.

8.16 Utilizzazione delle squadre in ambiti extra - territoriali

Ordinariamente le attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi sono effettuate dalle squadre operative competenti per territorio; nei casi in cui l'evento incendio boschivo si manifesti con particolare pericolosità è opportuno potenziare l'intervento in campo ricorrendo all'aiuto di squadre AIB operanti in territori adiacenti e che al momento risultano poco occupate.

È competenza delle S.O.U.P, fatte le opportune valutazioni, prevedere e ricorrere a tale integrazione di forze, richiedendone, formalmente e preventivamente, l'assenso ai COED interessati.

A tal fine le Amministrazione Delegate contermini promuovono intese prima della campagna AIB, per l'impiego in maniera reciproca ed in situazioni particolari della rispettiva manodopera in ambiti extra – territoriali.

Nei casi in cui sia necessaria anche l'utilizzazione di COT di altre province, le intese vanno raggiunte dalle rispettive SOUP dandone informazione e concordando l'impiego con la Sala Operativa Regionale. Parimenti per l'utilizzazione delle squadre di SMA Campania fuori dell'ambito provinciale delle stesse.

A seguito d'incontri avutisi presso il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale come gl'anni scorsi le regioni Campania, Puglia, Molise e Basilicata hanno concordato sulla necessità di uno scambio di informazioni in caso di incendi di confine .

8.17 Rapporti con le Prefetture

Per la risoluzione dei vari problemi emergenti, relativi agli incendi boschivi, è indispensabile un accordo tra la Regione Campania e i rappresentanti di governo nella Regione.

I rapporti con le Prefetture saranno tenuti dai Dirigenti degli STAPF e/o del Settore Foreste, Caccia e Pesca.

Presso la Prefettura di ogni provincia vengono tenute prima dell'inizio della Campagna AIB apposite riunioni con tutti gli organi istituzionali interessati al fenomeno per concordare le linee programmatiche dell'intervento connesse all'attività.

Alla Prefettura viene chiesto l'eventuale utilizzo delle Forze Armate in caso di accertata necessità.

Alle Prefetture potranno essere richieste specifiche iniziative per impegnare le varie forze di Polizia nel caso di ragionevoli indizi di attività manifestamente dolose a danno del patrimonio boschivo. Per quanto concerne il ruolo delle Prefetture in caso di incendi di interfaccia che implicano rischio per le popolazioni si rinvia alle specifiche disposizioni dei piani di Protezione Civile provinciali e regionali.

8.18 Periodo ordinario

Nel periodo di non massima pericolosità l'organizzazione e le procedure verranno rimodulate in ragione della disponibilità delle squadre degli Enti della SMA e quelle proprie della Regione, a tal fine entro il mese di settembre dovrà essere predisposto dal Settore Foreste Caccia e Pesca d'intesa con gli altri soggetti attuatori un piano operativo che individui con precisione la competenza di uno o più presidi operativi per ogni ambito territoriale di competenza delle Comunità Montane ed Amministrazioni Provinciali.

9. LA CONSISTENZA E LA LOCALIZZAZIONE DELLE VIE D'ACCESSO E DEI TRACCIATI SPARTIFUOCO NONCHÉ DI ADEGUATE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

La facilità di accesso ai comprensori boscati costituisce uno dei principali fattori per il controllo del territorio durante le operazioni di prevenzione e per l'efficacia delle azioni di intervento. La realizzazione di nuova viabilità forestale, la manutenzione e il ripristino di quella esistente è dettagliatamente descritta nel Piano Forestale Generale 2009/2013 della Regione Campania.

Purtroppo la regione Campania ancora non dispone del proprio inventario forestale e pertanto non dispone di una la conoscenza aggiornata della situazione viaria nel territorio forestale.

Il progetto per la costituzione dell'inventario forestale prevede il censimento, secondo i tematismi dell'inventario forestale nazionale e le disposizioni del Piano Forestale regionale riguarderà la viabilità in base alla destinazione d'uso le strade forestali (piste), le vie d'esbosco e i sentieri nonché la viabilità silvo-pastorale permanente in funzione alle possibilità di transito quali Strade camionabili principali, strade camionabili secondarie, strade trattorabili, strade di servizio minore, sentieri.

Grazie ai contributi comunitari del POR Campania 2000/2006 misura 4.17 e del PSR Campania 2007/2013 misura 226 sono stati realizzati numerosi interventi finalizzati alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi.

Dal RAE del POR Campania 2000/2006 si evince che con la misura 4.17 sono state:

- acquistate 25 autobotti, 13 fuoristrada, 13 trattori forestali, 60 pickup + ifex, 18 terne, 17 autocarri, 835 attrezzature forestali (flabelli, pale ecc...)
- realizzate una vasca e 6 laghetti per una superficie di invaso per 51.173,62 mc , 33 Strutture AIB (sala radio locali) di cui 30 dotati anche di rete sincrona e 1 sistema di tele rilevamento nella Comunità Montana del Tanagro sul territorio presso gli enti delegati ai sensi della l.r. 11/96
- acquistate 146 Macchine antincendio
- acquistate 862 Attrezzature antincendio

La SMA - Campania nel progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico" ha cartografato i punti idrici funzionanti in regione Campania e inserite tutte le informazioni concernenti sul DSS. I punti più scuri indicano la presenza di più fonti di approvvigionamento. In caso di incendio il DSS fornisce in tempo reale il funzionamento e le caratteristiche e le condizioni del prelievo (se con mezzi terrestri o con veli veicoli) del punto idrico più prossimo all'incendio (figura 30).

La Regione Campania dispone di 10 vasche mobili (1 presso il Settore Foreste Caccia e Pesca, 1 presso lo STAPF di Avellino, 4 presso lo STAPF di Caserta, 3 presso lo STAPF di Napoli e 1 Salerno), oltre a 10 SMA Campania 2 per provincia.

In caso d'intervento del mezzo aereo regionale e in mancanza di almeno un punto idrico nelle vicinanze dell'evento, in modo da ridurre i tempi di rotazione degli elicotteri e quindi rendere più efficienti ed efficaci gli interventi, la Sala Operativa Provinciale, competente per territorio, dovrà porre in essere tutte le procedure operative per l'installazione, l'approvvigionamento idrico e l'utilizzo delle vasche mobili in dotazione dei Settori Foreste o della SMA – Campania. Tale procedura sarà propedeutica alla concessione del mezzo aereo.

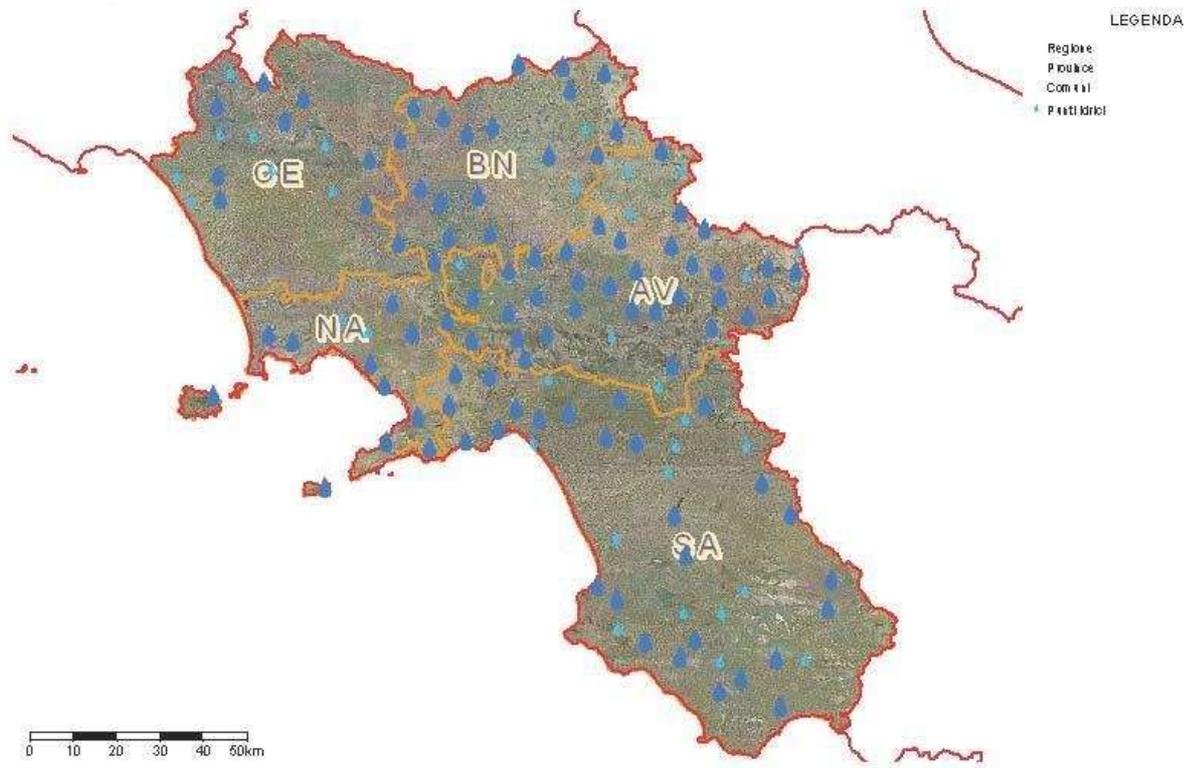


Fig. 30 – Cartografia dei punti idrici

10. LE OPERAZIONI SELVICOLTURA DI PULIZIA E MANUTENZIONE DEL BOSCO CON FACOLTÀ DI PREVISIONE DI INTERVENTI SOSTITUTIVI DEL PROPRIETARIO INADEMPIENTE IN PARTICOLARE NELLE AREE A PIÙ ELEVATO RISCHIO

Per quanto attiene le attività di prevenzione il Piano Forestale Generale 2009/2013 della Regione Campania riporta in merito numerose indicazioni che brevemente riportate nel presente Piano AIB .

La prevenzione deve essere effettuata nel corso dell'intero anno e pertanto si afferma il principio secondo cui è essenziale l'integrazione tra la pianificazione antincendio e quella forestale stabilendo, nelle diverse realtà, le tipologie di intervento più appropriate:

- operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco
- cure colturali del soprassuolo (potature, sfolli, diradamenti) per il controllo del combustibile, con particolare riferimento alla riduzione della necromassa presente nei boschi
- creazione di aree di discontinuità nella copertura vegetale laddove l'omogeneizzazione eccessiva del paesaggio, derivante dalla colonizzazione da parte della vegetazione forestale, comporta un'eccessiva perdita di zone ecotonali e della biodiversità associata ai mantelli boschivi delle aree di margine e di transizione, si rende necessario operare in controtendenza rispetto al processo dinamico con interventi di riduzione della biomassa per ricreare un mosaico di chiarie nella copertura forestale.
- controllo del ricaccio vegetativo mediante metodi biologici quali il pascolo (cesse verdi) o tecniche di gestione di antico uso, quali il fuoco prescritto
- l'organizzazione di corsi di carattere tecnico-pratico rivolti alla preparazione dei soggetti preposti.

In applicazione dell'articolo 35 della l.r. 1/2012, nella definizione del documento esecutivo di programmazione forestale, priorità agli interventi selvicolturali, come in precedenza elencati, deve essere data alle aree a maggiore rischio di innesco e propagazione del fuoco secondo la carta dei rischi vegetazionali di cui al paragrafo3.

In questa ottica tutti gli interventi finalizzati a esaltare la complessità strutturale e funzionale dei boschi, alla naturalizzazione dei rimboschimenti e al miglioramento dei cedui, si configurano anche come interventi di prevenzione.

Gli effetti di tali interventi non si limitano solo alla diminuzione di biomassa potenzialmente combustibile e a una maggiore resistenza alla infiammabilità dei popolamenti, ma determinano una minore facilità di propagazione del fuoco, una maggiore percorribilità del bosco e quindi una più facile estinzione, per cui si hanno minori danni e una più pronta ricostituzione del bosco.

Inoltre la gestione, secondo i principi della selvicoltura sistemica, basata su interventi cauti, continui e capillari, rappresenta la strada da percorrere per favorire una maggiore efficienza complessiva dei sistemi forestali e, di conseguenza, una più elevata resistenza e resilienza anche nei confronti del fuoco.

In tale ottica sia con il POR Campania 2000/2006 che con il PSR 2007/2013 sono stati finanziati interventi per realizzazione di infrastrutture protettive (sentieri forestali, piste, punti di approvvigionamento idrico, fasce parafuoco, radure, fasce verdi), connesse alla prevenzione degli incendi oltre che l'acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per ridurre il rischio che l'incendio, derivante da una maggiore continuità verticale ed orizzontale del combustibile, possa propagarsi su larghe superfici o transitare ad incendi di chioma.

Tra le principali attività di prevenzione rientrano l'informazione e l'educazione ambientale. Al riguardo è necessario puntare l'attenzione sui comportamenti. Spesso le sale radio sono addirittura ingolfate da una serie di segnalazioni che ostacolano la stessa attività di antincendio con numerosi falsi allarmi. Più importante è la consapevolezza della popolazione civili, in quanto anche il più insignificante comportamento del singolo, soprattutto in periodi di massima pericolosità, può comportare gravi conseguenze. Non da meno tale messaggio deve arrivare agli operatori agricoli che, lungi dall'essere resi responsabili in prima linea, devono assicurarsi che le operazioni colturali di bruciatura dei residui vegetali avvenga:

- in giornate non ventose, accatastando i residui laddove essi sono più lontani da pericoli di propagazione;
- accertarsi che il fuoco sia estinto prima di allontanarsi dall'azienda;

- rigoroso rispetto delle precauzioni contenute nell'art. 6 dell'allegato C della L.R. 11/96 sempre riportate nel Decreto Presidenziale di massima pericolosità;
- accertarsi del completo spegnimento dei fuochi nelle aree a destinazione turistica dei boschi;
- non buttare a terra sigarette accese.

Anche la pulizia dei margini stradali è un elemento fondamentale di prevenzione e in tal senso gli operai a tempo indeterminato operanti presso gli Enti Delegati possono effettuare la pulizia dei margini e delle scarpate. In particolare l'eliminazione fisica di importanti punti di innesco deve essere effettuata nei mesi di aprile e giugno allorché, in presenza di una radice ancora verde, il ricaccio garantisce condizioni ottimali di umidità che certamente non favoriscono l'avvio accidentale degli incendi eliminando il problema del conferimento del rifiuto vegetale.

Infine dal 1 ottobre 2012 al 15 giugno 2013 verrà realizzato un programma per l'applicazione del fuoco prescritto con le unità operative già formate nell'ambito del programma organizzato dal parco del Cilento e Vallo di Diano. Tale progetto sarà effettuato nei due parchi nazionali Cilento e Vallo di Diano e Vesuvio. Tale attività ha anche lo scopo di verificare su più ampia scala la tecnica del fuoco prescritto.

Si distinguono pertanto attività di prevenzione diretta e prevenzione indiretta

Nella prevenzione diretta rientrano:

- Interventi selvicolturali preventivi
- Viali tagliafuoco
- Fuoco prescritto

Gli interventi selvicolturali preventivi mirano ad accrescere la resistenza dei popolamenti forestali all'avanzamento del fuoco e riducono la potenzialità di innesco.

Nei popolamenti di conifere gli interventi sono sfolli, diradamenti e spalcatore, mentre nei popolamenti di latifoglie sono fondamentali: il taglio alla fine turno colturale, diradamenti e avviamenti all'alto fusto che assicurano una riduzione di biomassa e necromassa a livello arbustivo.

Nei popolamenti misti, oltre alle necessarie cure colturali e ai tagli previsti, è opportuno favorire le specie a minor combustibilità nelle operazioni colturali.

Particolare importanza riveste la riduzione della biomassa e della necromassa, ai fini di ridurre il potenziale di innesco, in questo caso andrà valutata l'opportunità di ridurre la densità dei popolamenti, la continuità verticale e orizzontale della vegetazione e l'eccessiva presenza di specie arbustive.

Nel corso degli anni è emerso con sempre maggiore allarme la notevole incidenza degli incendi nelle aree di transizione ovvero terreni, il più delle volte agricoli, abbandonati. Le stesse statistiche rilevano la sempre maggiore incidenza degli incendi nelle aree non boschive. Agendo preventivamente sui cespugli viene ridotta la presenza dei maggiori responsabili della propagazione. Analogamente nella cura dei boschi si dovrà fare particolare attenzione nell'eliminazione di quella la frazione vegetale che interviene nella costituzione del fronte del fuoco.

Nel caso dei cespugliati (macchia mediterranea, piantagioni giovane molto dense, di altezza pari o superiore ai due metri e da terreni abbandonati) i rami morti presenti all'interno contribuiscono in maniera significativa ad aumentare l'intensità delle fiamme e la propagazione del fuoco a carico delle chiome. Nel caso di macchia densa e verde, di altezza inferiore al metro; la propagazione del fuoco è sostenuta principalmente dalla lettiera e dallo strato erbaceo presenti.

Particolare interesse riveste la macchia costituita da specie molto infiammabili che costituiscono il piano inferiore arbustivo di boschi di conifere, di altezza variabile tra 0,5 e 2 m di altezza.

Nel caso dei boschi elemento dirimente è la presenza e la costituzione delle lettiere. Un bosco anche denso ma privo di sottobosco arbustivo con lettiera compatta presenta minori condizioni di rischio rispetto ad un bosco con lettiera meno compatta o addirittura con grandi quantità di biomassa bruciabile a terra (rami, alberi schiantati) accumulatasi a seguito di eventi quali forti venti, attacchi parassitari, ecc.

I residui di utilizzazioni forestali (Residui dispersi di spalcatore o diradamenti, frammisti ai ricacci delle piante erbacee, potature intense, accumulo di residui di grosse dimensioni che ricoprono completamente il suolo) rappresentano notevoli fattori di rischio che vanno allontanati.

In ogni caso il decespugliamento deve essere selettivo nei confronti di specie di elevata infiammabilità. E' inoltre necessario evitare che un decespugliamento troppo intensivo possa determinare un incremento della velocità del vento e di conseguenza ad un aumento piuttosto che non ad una diminuzione della velocità del fronte di fiamma.

Occorrerà altresì evitare che tale tipo di intervento si trasformi in un intervento indiscriminato o eccessivamente andante, tale da sortire effetti negativi sullo sviluppo del suolo rispetto alle potenzialità della stazione.

Una particolare attenzione dovrà essere data ai decespugliamenti delle scarpate della viabilità di accesso e attraversamento boschi.

I viali tagliafuoco rappresentano infrastrutture finalizzate a contenere l'avanzamento del fronte di fiamma. Si tratta di zone a minor densità di vegetazione, la cui finalità è quella di ridurre il rischio di innesco di incendio e consentire, allo stesso tempo, un intervento di estinzione con attacco diretto in condizioni di sicurezza e in tempi brevi.

Possono essere distinti in funzione delle loro finalità e caratteristiche progettuali e pertanto si distinguono i viali tagliafuoco attivi (VTFA) e viali tagliafuoco attivi verdi (VTFV).

In generale, si definiscono attivi i viali che hanno lo scopo di rallentare l'incendio e facilitare il lavoro delle squadre di estinzione. Questi interventi sono progettati solo per rallentare e portare l'incendio entro limiti di intensità molto bassi ma non possono fermare il fuoco senza l'azione delle squadre di estinzione.

I viali tagliafuoco attivi verdi appartengono alla categoria dei viali attivi e ne rappresentano una particolarità. Infatti, svolgono la stessa funzione e si differenziano per le modalità costruttive che prevedono di non eliminare completamente la vegetazione arborea, diminuendo solo la biomassa soprattutto a carico della copertura arbustiva. Gli alberi vengono interessati solo parzialmente con diradamenti e spalcatore. Per il viale tagliafuoco attivo, o attivo verde si definisce l'intensità massima del fronte di fiamma prevedendo 50 kcal / m²s⁻¹ in buone condizioni di manutenzione. Si tratta di un fronte di tipo radente che può essere affrontato con un attacco diretto sulle fiamme.

La larghezza dei viali parafuoco varia tra 15 m e 60 m in relazione ai popolamenti presenti a bordo del viale evitando di realizzarli senza approfondito studio del comportamento del vento. Da evitare al riguardo il loro collocamento in zone di cresta dove spesso la velocità del vento è massima e rende vana la funzione dell'infrastruttura.

Per i viali parafuoco o le fasce verdi è prescritta una continua manutenzione affinché possano svolgere la loro funzione.

In particolare per i viali tagliafuoco verdi la manutenzione deve essere preceduta dalla spalatura degli alberi rilasciati e in ogni caso la biomassa bruciabile dello strato di vegetazione che occupa il sottobosco non deve superare 5 ton /ha. La manutenzione delle fasce tagliafuoco può essere riassunta nelle seguenti operazioni:

- ripulitura dalla vegetazione arbustiva;
- diradamento delle conifere;
- lavorazione andante o sfalcatura della vegetazione erbacea;
- diradamento o conversione all'alto fusto delle latifoglie;
- nei boschi misti conifere-latifoglie, qualunque intervento volto a favorire l'affermazione delle latifoglie;
- ampliamenti delle fasce parafuoco, ove necessario e senza comunque superare i limiti massimi di larghezza indicati in precedenza. Sia nella realizzazione che nella manutenzione delle fasce parafuoco deve essere sempre effettuata l'eliminazione del materiale di risulta

Nella manutenzione dei viali tagliafuoco verdi può essere conveniente usare il fuoco prescritto. Il fuoco prescritto è tra le tecniche di prevenzione quella ecologicamente più sostenibile. Consiste nel ridurre la biomassa bruciabile, soprattutto morta, del bosco facendo transitare un fronte di fiamma in condizioni di sicurezza, trasformando il modello di combustibile. Il fuoco prescritto se condotto correttamente non reca alcun danno all'ambiente.

In Campania ancora manca una legge regionale per l'uso del fuoco prescritto che in ogni caso si può attuare solo in presenza di un rappresentante del C.F.S. r di una supervisione tecnico – scientifica qualificata per la definizione preliminare del progetto di intervento con indicazione puntuale delle condizioni attuative in termini di prescrizioni e monitoraggio dell'intervento.

La prevenzione indiretta è l'attività preventiva diretta alla popolazione per evitare comportamenti che possono divenire occasioni di incendio.

- Programmi di informazione, formazione e sensibilizzazione
- Tabelloni segnaletici luminosi, con l'indicazione del numero verde regionale, posti nei luoghi di elevata frequentazione turistica e presso le aree protette per indicare in tempo reale il livello di pericolo di incendio fornito dall'apposito servizio regionale.
- Tabelloni informativi, con l'indicazione del numero verde regionale, all'ingresso e lungo i percorsi in foresta.

Non da meno, rispetto a quanto finora illustrato, si auspica che nel più breve periodo sia approvata una norma regionale che preveda sanzioni più cogenti per proprietario o per il possessore qualora, a seguito degli accertamenti del Corpo Forestale dello Stato, il punto di innesco venga localizzato in aree dove è evidente la mancata cura agronomica e forestale.

11. LE ESIGENZE FORMATIVE E LA RELATIVA PROGRAMMAZIONE

Vista l'evoluzione dell'Antincendio Boschivo e l'introduzione di tecnologie avanzate nelle Sale Operative si è notata la necessità di aggiornare e informare il personale della Regione Campania dei Settori Foreste centrali e periferici sull'utilizzo della tecnologia introdotta.

In considerazione delle difficoltà riscontrate nel periodo di massima pericolosità da parte del Corpo Forestale dello Stato nell'assicurare la tempestiva presenza di proprio personale per lo svolgimento della funzione di DOS (direttore operazioni di spegnimento), a causa della limitatezza del proprio organico, ed in accoglimento di quanto richiesto formalmente dalle OO.SS., è in fase di realizzazione il corso di formazione di teoria e di pratica per gli Istruttori di Vigilanza della durata di tre settimane con verifica finale. Le prime due settimane di corso verranno svolte da esperti regionali, dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato. Alla fine delle prime due settimane la terza settimana sarà gestita dall'Aeronautica Militare per il tramite del Dipartimento di Protezione Civile per l'apprendimento delle comunicazioni Terra/Bordo/Terra (TBT) a cura dell'Aeronautica Militare, per il tramite del Dipartimento della Protezione Civile, per l'abilitazione alla funzione di DOS.

Nell'attività formative per l'anno 2012 è previsto l'ampliamento dell'esperienza già realizzata per il fuoco prescritto nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano nell'ambito del piano AIB del Parco e del progetto UE Fire Paradox (FP6 –018505). L'esperienza ha dato risultati positivi e pertanto è più che motivata l'estensione al territorio regionale nell'ambito della prevenzione. La finalità del corso è quella di preparare personale in grado di svolgere attività di prevenzione incendi nel periodo invernale.

12. PREVISIONE ECONOMICO – FINANZIARIA DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PIANO

Il fabbisogno finanziario per la campagna AIB 2012 è stato valutato alla luce delle attuali disponibilità finanziarie del bilancio gestionale 2012 della Regione Campania. Le tabelle che seguono suddividono le spese per investimenti e correnti fermo restando che alcune risorse finanziarie disponibili sono vincolate in quanto derivanti da specifici contributi nazionali e comunitari. Saranno come sempre attivate le procedure per ricevere ulteriori risorse in attuazione della L 353/2000.

Tab 27 Disponibilità finanziarie Bilancio gestionale 2012

Capitolo 1202 risorse finanziarie (correnti)		
Conto Residui	Conto Competenza	Cassa
	4.500.000,00	4.500.000,00

Capitolo 1248 risorse finanziarie (investimenti)		
Conto Residui	Conto Competenza	Cassa
2.551.845,43	6.500.000	9.051.845,43

Capitolo 1249 risorse finanziarie (investimenti risorse vincolate)		
Conto Residui	Conto Competenza	Cassa
.	774.685,34 *	Reiscrizione
*) Economie vincolate anni precedenti da riscrivere alla competenza dell'esercizio finanziario 2012 per attività aib		

Capitolo 1250 risorse finanziarie (correnti)		
Conto Residui	Conto Competenza	Cassa
908.210,47	500.000,00	1.408.210,47

Capitolo 1252 risorse finanziarie (investimenti risorse vincolate)		
Conto Residui	Conto Competenza	Cassa
.	963.590,38 ** + 230.000,00	Reiscrizione + 230.000,00

***) Economie vincolate anni precedenti da riscrivere alla competenza dell'esercizio finanziario 2012 per attività aib

Capitolo 1256 risorse finanziarie (investimenti)		
Conto Residui	Conto Competenza	Cassa
328.650,00		328.650,00

Nei provvedimenti di esecuzione del presente piano, nei limiti delle effettive risorse disponibili, la dotazione finanziaria verrà attribuita alle categorie di spesa riportate di seguito in dipendenza dei fabbisogni di ciascuna categoria fermo l'esigenza di eventuali compensazioni fra voci di spesa nella misura del 30% fra le categorie di spesa ma senza lo sfioramento del tetto fissato nella classificazione corrispondente.

Tab 28 Riparto delle spese per capitolo

Categoria di spesa Investimenti a valere sul capitolo 1248- prevenzione e lotta agli incendi boschivi (l.r.7.5.96, n.11).			
	Liquidazioni in:		Cassa
	Conto Residui	Conto Competenza	
Spegnimento a mezzo elicotteri		4.528.000,00	4.528.000,00
Accordo di programma Corpo Forestale dello Stato	170.000,00	530.000,00	700.000,00
Accordo Corpo Forestale dello Stato per l'uso di un mezzo nazionale		240.000	240.000
Contributo Comune di Centola per Elisuperficie	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Oneri per le telecomunicazioni radio comprensivo del canone ministeriale licenze radio e acquisto TBT		395.000,00	50.000,00
Adeguamento DPI		185.000,00	185.000,00
Perizie e spese connesse all'attività AIB dei Settori forestali centrali e decentrati		400.000,00	300.000,00
Saldo fornitura autocarri AIB 4x4	15.000,00		15.000,00
totale		6.283.000,00	6.023.000,00

Categoria di spesa correnti a valere sul capitolo 1250 - oneri accessori per l'espletamento dell'attività antincendio boschivo. l.r.11/96-			
	Liquidazioni in:		
	Conto Residui	Conto Competenza	Cassa
Corpo Forestale dello Stato	150.000,00		150.000,00
Associazione volontariato FIDES	12.000,00		12.000,00
convenzione CONSIP oneri servizio telefonia mobile per gli addetti AIB		50.000,00	50.000,00
Spese per emergenze eccezioni e imprevedibili		450.000,00	450.000,00
totale		500.000,00	662.000,00

Categoria di spesa Investimenti a valere sul capitolo 1256 -formazione ed aggiornamento tecnico del personale comunque addetto al servizio antincendio, forestazione, vivaismo ed ingegneria naturalistica.			
	Conto Residui	Conto Competenza	Cassa
Corso di formazione DOS	90.000,00		90.000,00
Sperimentazione e formazione nelle attività di prevenzione col "fuoco prescritto"	238.600,00		238.000,00
Totale	328.560,00		328.560,00

Categoria di spesa a valere sulle risorse appostate sui seguenti capitoli:			
<ul style="list-style-type: none"> • capitoli 1249 e 1252 a seguito di reiscrizione sul bilancio 2012 delle risorse disponibili pari ad € 1.738.275,72 (774.685,34+963.590,38) • capitolo 1252 risorse disponibili nella competenza del bilancio gestionale 2012 pari ad € 230.000,00 • capitolo 1202 risorse disponibili nella competenza del bilancio gestionale 2012 pari ad € 4.500.000,00 <p>per un totale complessivo di € 6.468.275,72</p>			
	Conto Residui	Conto Competenza	Cassa

Impiego operai – idraulico forestali degli Enti delegati valutato sul costo medio degli OTI comprensivo delle indennità previste da contratto(indennità chilometrica, indennità attrezzi, indennità mensa) pari ad € 90/giorno x75 giornix850		5.737.500,00	5.737.500,00
Spese generali per gli Enti delegati necessari per garantire la copertura degli oneri organizzativi, visite mediche e funzionalità degli automezzi		572.500,00	572.500,00
Totale		6.310.000,00	6.310.000,00

Costo totale del piano AIB 2012 per competenza € 13.093.000,00

Costo totale del piano AIB 2012 per cassa € 13.323.560